Anno VII — **Martedì 10 Dicembre 1872** — **N. 295**

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 9 DICEMBRE

Un dispaccio da Parigi oggi ci annuncia che i giornali considerano le modificazioni ministeriali avvenute come un pegno di pacificazione e di garanzia che lo scioglimento delle questioni costituzionali si otterrà senza una nuova crisi. Non tutti i giornali peraltro dividono questa speranza. « Le discussioni, scrive il *Journal des Dèbats*, che ebbero luogo per la nomina della Commissione dei trenta, diedero occasione alla destra di far conoscere le sue disposizioni su due punti principali. Vi ha una cosa che essa non vuole in modo alcuno, ed un'altra che essa vuole ad ogni costo. Ciò che la destra vuole è l'allontanamento del sig. Thiers. Essa gli lascerebbe volontieri il suo titolo di presidente a condizione che egli non governasse, che non prendesse parte alcuna alle deliberazioni dell'Assemblea e che se ne andasse come Diocleziano a coltivare le lattughe del suo giardino. Se ne vorrebbe fare un uomo di Stato onorario sul modello di quegli impiegati a cui è permesso di conservare il titolo dopo aver rinunciato alle loro funzioni. Si vuol fare del sig. Thiers una semplice macchina per firmare gli atti ufficiali. »

Vi è tuttavia una circostanza, che viene notata da tutti i fogli thieristi, ed è che anche la Commissione per la proposta Kerdrel era riescita in maggioranza ostile al sig. Thiers, ma che ciò non impedì che le conclusioni presentate da quella Commissione per organo di Batbie, fossero respinte. Il *Siècle* crede che un fatto simile possa avvenire rispetto al rapporto che presenterà la Commissione dei trenta. « Allorquando si dovrà venire al voto pubblico, quelli che abbandonarono il governo nello scrutinio secreto, ritorneranno a lui nello scrutinio pubblico. » Tale è la previsione del *Siècle*.

Lo stesso giornale pubblica in testa del suo ultimo numero, l'invito già annunciatoci dal telegrafo alla sottoscrizione di una petizione in cui si chiede la dissoluzione dell'Assemblea nazionale. Il *Siècle* scrive che, poche ore dopo pubblicato l'invito, già aveva raccolto delle numerosissime sottoscrizioni.

La Camera dei Signori prussiana ha ingojata la pillola. La legge sui circoli venne approvata senza modificazioni. Lo spirito di progresso conta un nuovo trionfo, e l'edificio feudale un altro sostegno di meno. Il governo si sente così meno impacciato. Anzi ei si va liberando da quegli elementi che rappresentavano troppo il passato. Fra questi si noverano il ministro della guerra e quello di agricoltura. La dimissione del signor Roon sembra avverarsi sotto le forme di un congedo che egli avrebbe chiesto, e che non [illegible] negato. Il Roon, insigne uomo, era particolare amico dell'imperatore. Ma costui, posto al bivio, o di sagrificare l'amico illustre, o di respingere le riforme volute dallo spirito del progresso, non esitò nella scelta. Questo fatto dalla stampa tedesca è molto commentato, e si considera di altissima importanza.

Il Consiglio nazionale svizzero ha scelte a presidente e vice-presidente due persone appartenenti al partito che vuol riformare la Costituzione federale.

I moti insurrezionali di Spagna sono riusciti anche questa volta impotenti, ma riescono però a rendere il Governo impotente a qual si sia efficace e continuata influenza ed azione.

FERROVIE VENETE

Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente carteggio ch' essa riceve da Roma:

Sono qui da qualche giorno, quali rappresentanti del Comitato per la costruzione della rete ferroviaria adriatico-alpina, il comm. Volpi di Monaco di Baviera, l'avv. Rinaldi di Castelfranco, ed il conte Papadopoli di Venezia.

Interessi diversi, ed affatto locali, o progetti anteriori (conciliabili però molto bene con questo più comprensivo) hanno cercato di far apprezzare diversamente dal vero questa rete. Nessuno però potrà negare che essa, venga pure in qualche parte anche modificata, soddisfa a due grandi bisogni generalmente sentiti.

L'uno è di dare al Veneto, unitamente ai progetti già in corso per la sua parte occidentale, la parte che gli viene di ferrovie, per ragione di equità e di utilità generale, onde congiungere tra loro le sue parti tanto diverse, le sue valli montane ricche di legnami, di pascoli, e della forza motrice dell'acqua per l'industria, la zona pedemontana tanto svariata e ricca di bei paesi, le sue fertili pianure, in parte da irrigarsi, in parte da bonificarsi, infino il suo mare. Soddisfacendo a questo bisogno, si unifica economicamente questa regione, si accresce in ogni parte la sua attività produttiva ed il suo commercio, si rinforza con questo la nazionalità, la civiltà italiana ai confini.

L'altro bisogno è quello di condurre ai porti dell'Adriatico una parte ragguardevole di quel traffico, oltremarino e levantino da un canto, transalpino per l'Austria, la Baviera e la restante Germania dall'altro, aprendogli le più brevi e le più facili vie.

Non indarno gl'Inglesi portarono la loro navigazione a vapore dal Levante a Venezia; e non indarno i Bavaresi cercano la più breve via per discendere al mare appunto verso Venezia. Una volta i Veneziani cercavano essi il Levante ed il Settentrione, ed avevano fondachi di Arabi, di Turchi, di Greci, di Tedeschi, di Olandesi nella loro città, essendo stati prima nei paesi altrui a stringere le relazioni. Adesso sono gli altri che cercano Venezia come il vero porto commerciale dell'Adriatico attraverso l'Italia. Stabilita che si sia una corrente, mediante questi Inglesi e questi Tedeschi, che da mare e da terra cercano d'incontrarsi a Venezia, i Veneziani in particolare ed i Veneti in generale, che già si accorgono di essa, ci entreranno numerosi e prenderanno la loro parte nel traffico generale per il vantaggio di tutta Italia.

Noi dobbiamo destare le forze economiche del Veneto, che possiede in sè tutti gli elementi per un brillante avvenire, ed associarle a questo movimento generale attraverso di esso.

La parte nord-occidentale dell'Europa, che ha il massimo traffico oltre al Mediterraneo, non si appaga delle sole vie che attraversano ora la Francia, e non si appagherà nemmeno di quella che attraverserà la Svizzera; ma comprende molto bene, che le linee *adriatico-alpine* sono un importante anello delle sue comunicazioni mondiali attraverso il Continente europeo. Perciò alla nostra rete, che si potrà fare con capitali e mezzi italiani, si offrono anche capitali austro-tedeschi e capitali inglesi. Ciò significa che vedono l'avvenire promettente di questa rete adriatico-alpina attraverso la regione veneta, che viene a completare molto bene le linee alpine occidentali e centrali.

Per noi c'è uno scopo economico locale e nazionale, un mezzo di riportare al traffico marittimo la nostra costa adriatica, un rinvigorimento di Venezia, la quale isolata non potrebbe fare da sè, un collegamento di tutti gl'interessi della regione veneta. Ma non c'è soltanto questo scopo e quello di accrescere il commercio di transito attraverso l'Italia; c'è anche quello di costringere la Francia a migliorare le condizioni delle nostre comunicazioni coll'Inghilterra attraverso il suo territorio, di stringere più dirette relazioni colla Germania meridionale; e sotto a questo aspetto anche uno scopo politico, nel senso dell'equilibrio e della pace generale. L'influenza politica dell'Italia per questo equilibrio e questa pace sarà tanto maggiore, quanto più larga ed attiva sarà codesta corrente asiatico-europea attraverso il suo territorio. L'Italia nel mezzo del Mediterraneo, che torna ad essere centro al mondo incivilito, riacquisterà una benefica influenza, non già nel senso di predominio da parte sua, ma in quello di potenza cointeressata alla pace, e moderatrice ed amica delle altre nazioni. Ma per conseguire questo scopo grande, questo suo promettente avvenire, non deve essere soltanto una terra di passaggio, come si dice dell'Egitto: bensì deve svolgere estesamente ed intensamente la sua attività interna. La rete ferroviaria a cui aspira il Veneto, per non essere da meno del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, ecc. ha lo scopo appunto di svolgere la sua propria interna attività, e di collegarla quanto è possibile a quella dei paesi d'oltremare e transalpini nel servizio dell'intera Italia.

Davanti a questo grande e complessivo interesse mi sembra che debbono tacere i piccoli interessi locali, e certi puntigli dell'una o dell'altra città, e che ci sia luogo ad una conciliazione, ad un accordo. Non siamo più nel medio evo, e non possiamo considerare gl'interessi di qualche città come separati, o contrarii a quelli delle altre, nè permettere rivalità di Compagnie, di Società, d'impresarii. Una buona e completa rete ferroviaria per il Veneto è un interesse generale, e deve farsi nella vista di servire a questo, al quale tutti gl'interessi locali potranno molto meglio collegarsi armonizzandosi fra loro e servendosi reciprocamente. Nell'interesse nazionale bisogna saper trovare anche il regionale, ed in questo il locale, e non viceversa.

Per questi motivi io non mi meraviglio punto, che la rete *adriatico alpina* trovi favore anche qui a Roma. Io non so come si risolverà il problema finanziario in quella parte che richiede il sussidio della nazione; ma so bene che essa considererà il grande suo interesse di attirare a' suoi porti del Mediterraneo la corrente del traffico mondiale, e di destare l'alta virtù produttiva in una così importante regione de' suoi confini orientali.

(Nostra Corrispondenza)

Portogruaro 8 dicembre 1872.

Giorni sono questo egregio Sindaco marchese Fabris ricevè presso il Municipio tutti i Sindaci del Distretto nello intento di accertarsi sull'appoggio ch' essi intenderebbero di accordare nei rispettivi consigli comunali al progetto di costruzione delle linee ferroviarie attraversanti il territorio di Portogruaro. I Sindaci stessi, oltrechè riconoscere la necessità delle due linee proposte, dichiararono di sostenerne caldamente l'attuazione e di non ommettere cure nè sollecitudini, affinchè le singole rappresentanze comunali accettino la quota di concorso nella spesa, che, secondo un riparto del prefetto di Venezia, ascenderebbe per tutto il distretto a lire centottanta mila.

Vi è noto che delle due linee progettate una congiungerebbe il Tirolo con Trieste passando da Trento-Bassano-Montebelluna-Spresiano-Oderzo-Portogruaro-Cervignano-Monfalcone, e l'altra unirebbe Portogruaro colla città capo-provincia, partendo da Mestre-S. Donà-Portogruaro e facendo poi capo alla linea precedente a Cervignano. Seguendo il tracciato di queste due linee, naturalmente Udine resta esclusa dalla nuova rete, e quindi rimane sempre un pio desiderio l'importante tronco da Portogruaro per Udine alla Pontebba. Forse si farà in seguito, ma per ora tutte le menti sono rivolte alle linee che vi ho indicate, e ben poche pensano all'altra che pur sarebbe di non lieve importanza.

Del resto Portogruaro oggi si desta ed agogna a sempre nuove istituzioni, a sempre nuovi mezzi per dare maggiore sviluppo alla sua produzione agraria, e per attirarci le industrie che veramente troverebbero un tesoro da usufruire nella gran copia d'acqua che ora si perde senza pro nel mare per il placido Lemene.

Mercè l'opera costante del sig. Sindaco, che nessuno loderebbe abbastanza, oggi siamo alla vigilia di veder sorgere in paese una Casa di Ricovero per lungo tempo contrastata, ad onta che un lauto legato, di cui lo stesso sig. marchese Fabris è principale esecutore testamentario, provvedesse se non a tutti almeno ai primi e più importanti bisogni inerenti alla sua fondazione ed alla sua continuazione.

Ed ora concedetemi che dall'utile passi un po' al dilettevole, e che incominci col dirvi che anche Portogruaro non è disposto a far torto alla vaga Tersicone, cui si sta preparando l'altare nella sale del Casino di società, le quali, se scapitano al paragone di quelle troppo lussureggianti di Udine, sono però belle e più che decenti.

A questo Teatro Sociale, abbiamo la drammatica compagnia Enrico Silvano, quella stessa che recitò ultimamente a Cividale.

Il vostro relatore di quel paese ve ne ha parlato abbastanza, motivo per cui io potrei tacermi, se non fosse ch' io non credo inutile mettere le cose nel loro vero stato, dicendovi che quel vostro corrispondente-ammiratore ha lasciato troppo libero sfogo agli encomi e di un volo salì addirittura alle sfere epiche.

La compagnia Silvano non sarà proprio delle infime, ma essa è incompleta e sta molto al disotto delle buone. È vero che il suo repertorio è sceltissimo, ma che importa, se talvolta si deve ridere perfino ai lavori del Marenco che guai a lui se li sentisse porgere così? Sarebbe tempo finalmente che si cessasse in Italia di esercitare le arti nobili puramente pel lucro e pel solo gusto di storpiarle, mentre c'è pur tanto bisogno di esperti agricoltori, di assidui ed intelligenti operai, di gente insomma che lavori efficacemente, produttivamente e che contribuisca in valido modo al progressivo sviluppo della ricchezza e del benessere nazionale. Per me vorrei che chiunque non ha l'animo nè l'ingegno di grande artista non isdegnasse di divenire buon artiere.

P. S. Leggo oggi nella *Gazzetta di Venezia* che trovasi già a Roma la commissione austro italiana di chiedere al nostro governo la concessione per la costruzione nel Veneto delle linee ferroviarie a cui vi accennai più sopra. A quanto sembra, siamo dunque alla vigilia di assistere ad un nuovo e lietissimo avvenimento, che recherà non pochi vantaggi alla nostra regione ed all'Italia.

II.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene riferito che ieri, a un'ora pom. partiva dal Vaticano, diretta ai Nunzii pontificii accreditati presso le Potenze estere, una Nota concepita in termini molto vivi.

In essa il cardinale Antonelli, a nome del Papa, dopo aver ricordato con parole veementi le passate e le recenti spogliazioni, entra a parlare delle Corporazioni religiose e della legge di soppressione decretata dal Governo italiano.

Crediamo che a questa Nota si riferisca la notizia messa in giro stamattina, che cioè si riparlerebbe in Vaticano della partenza del Santo Padre. Si sarebbe deciso di far partire Pio IX appena votata la legge; anzi taluno assicura che ciò sia dichiarato nella Nota. Diamo questa seconda notizia con tutte le riserve.

A questo proposito la *Nuova Roma* scrive:

Quest'oggi è corsa voce che il cardinale Antonelli avesse ieri spedito ai Nunzi apostolici all'estero una Nota diplomatica sulla presentazione della legge per le Corporazioni religiose al Parlamento italiano. Crediamo che questa notizia sia prematura.

ESTERO

Austria. Il 3 corr. la Dieta della Bassa Austria approvava quasi unanime la proposta del deputato Steudel; « che la Dieta invitasse il Governo « a fare una legge contro l'immigrazione dei ge- « suiti esteri nell'Austria; » proposta, che la Commissione costituzionale aveva allargata nel senso: « che la legge dovesse contenere la proibizione « dell'Ordine dei Gesuiti in tutto il territorio del- « l'Impero. » La discussione presentò un grande interesse.

Non mancarono nella Dieta i difensori della Compagnia di Gesù. I deputati Moser e Renk ne sostennero la causa, e per provare i meriti della Società, ricordarono come, allorchè Giuseppe II scacciò i Gesuiti dall'Austria, Federico II di Prussia e Caterina II di Russia, s'affrettassero a riceverli nei loro Stati. « Ebbene! (rispose loro il deputato « Kopp) la Prussia ha trovato in essi questa gra- « titudine: che si sono alleati coi particolaristi e « cogli Stati esteri, onde sconvolgere il paese ed « indebolirlo; ed ha dovuto finire collo scacciarli! »

Il deputato Stendel, autore della proposta, rilevando una frase di un difensore dei Gesuiti, disse:

Un oratore oppose alla proposta della Commissione le parole del Fondatore della Religione Cristiana; « Se l'istituzione è umana, cadrà da sè: se è « divina, non la farete cadere. » Ora io domando: non v'è sovvenuto anche di quelli che accesero migliaia di rogbi, che fecero la notte di S. Bartolomeo? (*Bravo!*)

Quanto poi ai principj dell'imperatore Giuseppe II, se si fosse proseguito a legiferare secondo essi, oggi non udremmo così frivoli discorsi!

Il relatore della Commissione, dott. Granitsch, rispondendo ad un difensore dei Gesuiti, il quale trovava strano che dovessero precedere contro i Gesuiti « coloro che dicono di volere la pace interconfessionale » disse:

Appunto perchè vogliamo questa pace, dobbiamo approvare la proposta della Commissione. Finchè nella Svizzera non fu pronunziata la proibizione dell'Ordine dei Gesuiti, v'ebbero sanguinose guerre civili; dacchè l'Ordine è stato soppresso, coteste guerre sono cessate. Si è fatto appello al nostro patriottismo austriaco in favore dei Gesuiti! Ma i Gesuiti, in virtù dei loro Statuti, non hanno patria: ebbene! non l'abbiano neppur in virtù del diritto positivo! E poichè vediamo applicate le parole di Cristo alla durata ed alla caducità di instituzioni, ricordiamoci, che la Provvidenza si serve pure degli uomini come di strumenti. Ora sopprimendo i Gesuiti, serviamo da strumenti alla Provvidenza!

Francia. Rileviamo dal *Temps* che negli scorsi giorni il Governo del sig. Thiers prese, in quasi tutte le provincie, dei provvedimenti militari per reprimere all'uopo ogni tentativo d'insurrezione.

Germania. L'officiosa *Provinzial-Correspondenz* di Berlino dice che la prima leva fatta nell'Alsazia-Lorena diede risultato soddisfacente. Si presentarono 7454 coscritti, di cui 3392 furono trovati validi. Inoltre si arruolarono nell'esercito moltissimi volontari alsaziani.

— A Deggendorf, in Baviera, ebbe luogo di questi giorni l'«Assemblea generale dell'Associazione cattolica dei contadini» (*Bauernverein*), sotto la presidenza del barone H. Frenbrädel. Secondo il *Deggendorfer Donaubote*, il numero degli intervenuti ascendeva a 7000. Vi fu adottata una risoluzione, nella quale l'Assemblea « protesta di nuovo contro « le scelleraggini, che si commettono tuttodì, sotto « gli occhi dei Governi d'Europa, contro il Capo « supremo della Cattolicità» e dichiara, che l'abbandono in cui i Governi lasciano il Papa è manifestamente « la causa dei molteplici mali che affliggono il popolo, e si attirerà mali ancora più gravi « se non si torna sulla strada del diritto e della « giustizia. » L'Assemblea esorta quindi i Cattolici

« a continuare a soccorrere il Pontefice colle offerte volontarie, « affinchè il S. Padre, libero e indipen« dente, e confidando solamente in Dio e nel po« polo cattolico, continui a reggere la Chiesa di « Cristo, senz' essere obbligato a prendere neppure « un centesimo dalle mani dei ladroni.» L' Assemblea dichiara, infine, di associarsi al *Memorandum* dei Vescovi tedeschi riuniti a Fulda.

Al Papa ed al Re di Baviera l' Assemblea mandò un telegramma. Quello diretto al Pontefice è in latino, e suona così:

Viri catholici, unioni quam dicunt agricolarum adscripti, numero septem milium ex Bavariæ inferiore et ferme omnibus Bavariæ provinciis hodie in civitate Deggendorf diœceseos Ratisbonensis congregati et Deum eucharisticum in Ecclesia ad Sepulcrum Domini pro salute Sanctissimi Patris Pii IX suppliciter exorantes, obedientissimam fidem vovent et petunt apostolicam benedictionem.

Xaverius de Hafenbrädl, liber Baro.
Josephus Pfahler, parochus Deggendorfensis.

La risposta arrivata da Roma è stata la seguente:

De Hafenbrädl et Pfahler parocho
Deggendorf.
Diöcesis Ratisbonen

Summus Pontifex legit vestrum Telegramma et grado animo a catholicis istic congregatis petitam benedictionem peramanter impertit.

Card. *Antonelli*.

Inghilterra. Gli operai del gas in isciopero a Londra sono 2400.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 12792 — XXII

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tasse di concessione e rinnovazione annuale di licenza d'esercizi pel 1873

In applicazione dell' art. 2, allegato *O*, della legge 13 agosto 1870 N. 5784, si previene che tanto per la concessione come per la rinnovazione o vidimazione delle licenze d'esercizio, dovranno anche per l'anno 1873 essere osservate tutte le pratiche stabilite dall' art. 38 della legge 20 marzo 1865 e dall' art. 3 della legge 26 luglio 1868, meno in quanto risguarda il pagamento delle tasse che dovrà effettuarsi alla Cassa esattoriale del Comune sita in Mercatovecchio, previo ordine d' incasso che sarà emesso dalla Ragioneria municipale, cui è pure deferita la commisurazione di dette tasse, sempre però sulla base e nei limiti fissati dai N.i 31, 32 e 33 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868.

Agli effetti pertanto della rinnovazione o vidimazione annuale delle licenze pel 1873, s' invitano tutti i conduttori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, o d' altri stabilimenti e negozi in cui vendasi e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, di sale pubbliche di bigliardo o altri giuochi leciti, di stabilimenti sanitari e bagni pubblici, a presentarsi colla rispettiva licenza alla Ragioneria municipale entro il corrente mese di dicembre per la liquidazione e contemporaneo pagamento della tassa; senza di che non potranno riportare il visto dell' Autorità politica, e sarebbero quindi col 1 gennaio 1873 in contravvenzione alla legge ed incorsi nella pena di decadimento dall' esercizio.

Anche le licenze rilasciate nel corso di quest'anno fino a tutto novembre sono soggette alla vidimazione e al pagamento della tassa; mentre quelle che venissero rilasciate entro il corrente dicembre non saranno soggette alla vidimazione che nel dicembre 1873, giusta la concorde decisione dei Ministeri delle Finanze e dell' Interno.

Dal Municipio di Udine,
li 5 dicembre 1872.

Il f.f. di Sindaco
A. Morelli-Rossi

Nella seduta di jeri sera, il Consiglio Comunale doveva occuparsi del bilancio, come stava sull' ordine del giorno; ma invece si tenne, per desiderio del Municipio, la seduta a porte chiuse per devenire, anzi tutto, all'elezione della nuova Giunta. Se non che il Consiglio essendosi opposto a tale inversione d' ordine fu deciso di continuare in seduta pubblica la discussione, seguendo tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno pubblicato dal Municipio, e di lasciare all' ultimo la nomina della Giunta. Così la trattazione dell' importante argomento continuerà domani alle 9 antimeridiane.

Corte d' Assise. Udienza 6 dicembre. Accusa del Crimine di furto.

Durante la notte del 16 al 17 ottobre 1871, mediante rottura di una finestra della casa del sarte e Santese Florindo Piccoli di Martignacco, furono involati effettivi vestiario del valore di L. 168, parte di proprietà del Piccoli, parte di proprietà di molti suoi avventori che glieli avevano consegnati a causa di riparazioni da farsi.

Nella notte del 19 al 20 gennaio 1872 mediante scalata del muro di cinta tra lo stallone e la locanda condotta da Ilario Picotin fuori di Porta Gemona di Udine, venne dal cortile chiuso di detta locanda, e da carri ivi collocati commesso il furto di un sacco di fagiuoli e di una forma di formaggio di proprietà di Floreanin Gio. Battista, e di un altro sacco di fagiuoli ed un sacco di noci di ragione del carrettiere Virgilio Gottardis, il tutto per un importo di L. 71.

Per vari mesi rimasero ignoti gli autori del primo furto a danno Piccoli, ma le pronte indagini attivatesi in seguito al secondo furto in danno Floreanin o Gottardis condussero alla scoperta degli autori di entrambi i furti. Alcune traccie impresse sul suolo condussero gli agenti della P. S. nella casa del famigerato Giuseppe Sturma, ove si rinvennero non solo tutti i fagiuoli, noci e formaggio stati rubati alli Floreanin e Gottardis, ma eziandio moltissimi degli effetti di vestiario in precedenza rubati al Piccoli.

Anche nella abitazione del Luigi Carguelutti fu perquisita una giacchetta, riconosciuta del compendio del furto Piccoli.

I giurati dichiararono il Giuseppe Sturma colpevole quale autore di entrambi i furti, ed il Carguelutti invece soltanto quale ricettatore sciente di cose rubate, e la Corte condannò il primo ad otto anni di reclusione, il secondo a due di carcere. L' accusa fu sostenuta dal cav. Castelli S. P. G.; la difesa dall' avv. G. Malisani.

Quarto Elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per gl'innondati.

Importo delle liste prec.i » 754.30

Fiscal Francesco l. 10, de Girolami cav. Angelo l. 5, N. N. l. 1, de Marchi Ingegnere l. 1, Kechler cav. Carlo l. 100, M. Luzzatto l. 50, Caratti nob. Giacomo l. 2. Trigatti Giulio l. 5, Billia dott. Paolo l. 20, Caiselli nob. Famiglia l. 10.

Totale L. 958.10

A favore degl'innondati dal Po abbiamo ricevute lire 10.50 accompagnate dalla seguente lettera:

All'onorev. Amminist. del Giornale di Udine,
Ravascletto, il 5 dicembre 1872.

Si onora il sottoscritto di presentare a codesta onorevole Amministrazione un vaglia postale per una piccola offerta dei seguenti individui del Comune di Ravascletto pegl'innondati del Po, e sono: Da Pozzo Pietro fu Clemente l. 2, Da Pozzo Antonio fu Clemente c. 65, Da Pozzo Leonardo fu Clemente c. 65, Da Pozzo Gio. Batta di Antonio c. 65, Da Pozzo Antonio di Gaspare c. 65, Da Pozzo don Gio. Batta l. 2,05 Gracco Giuseppe c. 65, De Crignis Giacomo madich c. 65, Piazzotta-Pustetto Maddalena c. 50, Da Pozzo Candida c. 40, Casanova Antonio l. 1, Pustetto Marianna c. 65.

Totale L. 10.50
Devotissimo servitore
Da Pozzo sacerdote Gio. Batta
Somma antecedente L. 454.97
Totale L. 465.47.

FATTI VARII

Furto d' un capo lavoro di Tiziano. Ci viene notificato da Conegliano che nella notte dell' 8 al 9 and. ignoti ladri penetrati, mediante rottura, nella Chiesa Parrocchiale di Castello Roganzuolo in Comune di San Fior, vi asportarono una tela di grande valore e sommamente pregiata, del Tiziano, rappresentante S. Paolo. Involarono pure da quella Chiesa altre tele rappresentanti la Madonna della Concezione, S. Rocco, S. Giuseppe e S. Nicolò; queste però sono di poco valore e d' ignoti autori.

Mentre deploriamo altamente un furto che ci sottrae un capo lavoro, opera del sommo Tiziano Vecelio, non possiamo però a meno di rimarcare quanto sia imprudente ed inconsulto l'esporre in una Chiesa isolata e senza sorveglianza, come lo è quella di Castello Roganzuolo, un'opera di tanto pregio, e di grande onore per chi la possiede, tanto più che per quanto ci consta, altre volte fu tentato di penetrare in detta Chiesa, con evidente disegno di derubarvi le pitture colà esistenti. Dopo simili precedenze, era a ritenersi che alla inerzia e trascuranza della Fabbriceria di Casteloganzuolo, avesse dovuto, nell' interesse generale, succedere la iniziativa del Municipio di S. Fior; ma anche questo di nulla si occupò onde garantire e conservare al proprio Comune un opera di tanto pregio.

Ora non rimane altro a sperare se non che abbiano ad ottenere favorevole risultato le ricerche iniziate dalle Autorità per la scoperta degli autori del furto.

Il Po, secondo notizie del 9 da Mantova, continua a decrescere.

Inondazione. Scrivono da Farra all' *Isonzo*:

Quello che uomini previdenti e ricchi di esperienza andavano predicendo da parecchi anni si è sventuratamente avverato. Le rapide acque dell'Isonzo hanno rotto i giorni ora decorsi l'argine maggiore, ed hanno allagato i nostri beni comunali, detti Saletti, in un'estensione di più di 200 campi, e le campagne adjacenti, di ragione privata, nell'estensione di circa 1000 campi nonchè la strada, per modo che le vetture non potevano passare, e dovevano battere la strada per Villanova onde recarsi a Farra e Gradisca, ed in altri paesi.

La rottura dell'argine avvenne nella parte situata dirimpetto alla villa del signor barone Baselli, conosciuta sotto il nome di «Bella Notte» ed ha una lunghezza di circa 100 metri.

I danni recatici da quest'inondazione sono incalcolabili, ed appariranno vie più maggiori quando, ritiratesi nel loro letto le acque, si scorgeranno i terreni (sui quali in parte cresceva il frumento) inghiajati e coperti di sabbia, e quando si potranno numerare i gelsi ed altri alberi sradicati e trascinati via dalla corrente delle acque.

Perturbazioni meteoriche. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Se la gran pioggia meteorica del 27 novembre deriva, come affermano i più dotti astronomi, e tra questi il Denza, dalla corrente di piccoli corpuscoli che tengono dietro alla cometa di Biela la cui orbita incontrava il 27 l'orbita terrestre, noi abbiamo la misura de' pericoli (che tanti si compiacevano di esagerare) che può correr la terra in un incontro con una cometa.

In sostanza l'incontro ha avuto luogo, con ciò solo che invece di dar di cozzo fronte contro fronte (per così esprimerci) nella locomotiva del convoglio cometario, il globo terrestre ha urtato quel convoglio di fianco e l'ha tagliato verso la coda.

Il più visibile de' risultati di quest'urto è stata la gran pioggia meteorica del 27 novembre (e ciò invero sarebbe poca cosa); ma altri ci saprà dire se le perturbazioni atmosferiche straordinarie che non han perdonato a nessuna parte del globo, abbiano qualche relazione o prossima o lontana, o diretta o indiretta con questo incontro eccezionale che il globo ha fatto nel suo cammino.

Se si giova sperare, ora che l'urto ha avuto luogo e che il passo cattivo (cioè la coda della Cometa) è superato senz'altro danno, ch'avranno anche tregua nella nostra atmosfera quelli sconvolgimenti che han turbato con tanta pertinacia e con tanta rovina tutta quanta la superficie della terra.

Cholera. Leggiamo nel *Rinnovamento* di ieri: Da private notizie, che ci pervengono dall'Ungheria, rileviamo che il cholera non cessa di mietere vittime tanto a Pesth che a Buda, sicchè rinnoviamo ai nostri municipi le raccomandazioni da noi già fatte intorno a questo grave argomento.

La pubblicazione di un libro avvenuta recentemente ha destato in noi il più vivo interesse, giacchè tutto ciò che tende ad aumentare le ricchezze del nostro paese, ed a svilupparne maggiormente la sua potenza produttiva è per noi un fatto importante.

Noi intendiamo parlare dell' industria serica in Toscana; dalla lettura dell' opuscolo che ne tratta ci siamo fatti noi pure persuasi che l'arte della seta nella quale i toscani raccolsero in tempi assai remoti onori e ricchezze fino in Oriente può in questo provincie avere un grande impulso ove dal capitale, e da un' attività intelligente sia dato alla medesima quell' indirizzo pratico che è la prima base di ogni intrapresa.

E con questo convincimento salutiamo con verace soddisfazione la *Banca fiorentina Industriale Serica* la quale ottenuta già l' approvazione governativa stà per dar principio alle sue operazioni.

I nostri lettori potranno da sè stessi darsi ragione degli ottimi risultati che l' industria serica raggiungerà mercè il potente aiuto di questo nuovo istituto percorrendo le disposizioni statutarie.

I capitalisti avranno nella sottoscrizione delle azioni di questa Società industriale il vantaggio di assicurarsi un lauto beneficio ed il merito di concorrere a dare nuova e splendida vita ad un' industria la quale fece già le provincie Toscane padrone dei più rinomati mercati serici.

Gli industriali setaioli, manifattori, trattori e filandieri sapranno ora ove rivolgersi con profitto nelle evenienze dei loro bisogni, sottraendosi a quelle onerose condizioni che attualmente sono costretti a subire vuoi per la necessità di vendere, vuoi per l' insufficienza di capitali in confronto dell' urgenza di introdurre nei loro opifici quei miglioramenti e perfezionamenti che formano già la ricchezza di altre città italiane.

Potrà così la Toscana prendere posto fra le provincie del regno che si acquistarono già il primato nel movimento economico che con indicibile slancio abbiamo veduto manifestarsi in Italia in questi ultimi tempi.

Noi speriamo che i fatti ne daranno ragione e che potremo fra breve registrare il successo ottenuto da questa sottoscrizione che trova il suo appoggio nella storia antica della Toscana, e nella moderna attività delle sue popolazioni, le quali sono troppo avvedute per non comprendere come l'industria serica debba sperare nell' avvenire quello splendido ritorno delle antiche glorie mercè l' efficace concorso di un potente istituto di credito quale è la *Banca fiorentina Industriale Serica*.

San Pietro ed il suo successore prigioniero si trovano in condizioni alquanto diverse, soprattutto in fatto di *famiglia*. Volete sapere com' è composta la *famiglia pontificale?* State attenti! Quattro *cardinali palatini*, 4 *prelati palatini*, 10 *camerieri segreti*, un *sagrista*, 260 *prelati domestici*, ai quali vanno aggiunti tutti i patriarchi, arcivescovi e vescovi *assistenti al trono pontificale*, 270 *camerieri segreti soprannumerarii*, 4 *camerieri di cappa e spada* delle grandi famiglie romane, 165 camerieri di cappa e spada soprannumerari, 320 *camerieri d'onore in abito paonazzo*, 70 *extra urbem*, 6 camerieri d' onore di cappa e spada, 85 soprannumerarii, 300 altri addetti al servigio ecclesiastico, poi gli ufficiali superiori e di stato maggiore della *guardia nobile*, della *guardia svizzera* e della *guardia palatina*. E tutto questo *per servire il servo dei servi di Dio!*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. R. decreto 25 ottobre, col quale è aumentato il capitale della Banca italiana agricola commerciale (Bologna).

2. R. decreto 25 ottobre, per cui sono approvate alcune modificazioni allo statuto della Banca mutua popolare agricola sedente in Lodi.

3. Alcune promozioni nel personale della amministrazione dei lavori pubblici.

4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

5. Elenco di nomine e disposizioni nel personale militare.

6. Nomine e diposizioni nel personale di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— È smentito che qualche diplomatico estero abbia chiesto spiegazioni al nostro ministro degli esteri sulla chiusura di alcune scuole anglo-americane a Roma, e fatto rimostranze sul progetto delle Corporazioni religiose.

— Lo sciopero dei compositori tipografi a Roma fu evitato mediante un accordo fra essi ed i Principali.

— Oggi, dice il *Diritto* del 9, venne chiuso il Museo dei Conservatori il Congresso giuridico. Sede del futuro Congresso fu scelta a grande maggioranza la città di Torino.

— Il corr. romano della *Perseveranza* smentisce la pretesa sostituzione di Minghetti a Cadorna al posto d' ambasciatore italiano a Londra.

— La *Libertà* prevede che parecchi deputati quali in altre occasioni votarono in favore del Ministero per considerazioni d' ordine superiore, voteranno forse contro di esso qualora non si modifichi in qualche parte il progetto di legge sulle corporazioni religiose, trattandosi di una grande questione di principii.

— Dal *Giornale di Napoli*, giuntoci oggi, sappiamo che i bastimenti che furono sbattuti e rotti contro la spiaggia del ricovero detto delle Fonti presso Vietri sono sette. Due altri bastimenti e 5 barche andarono a picco nelle acque di Salerno. L' equipaggio che si perdette con uno di quei legni era di undici uomini e non di sei, come si disse.

— S. M. il Re venuto a cognizione dei recenti disastri di cui è stata vittima la città di Napoli in questi ultimi giorni, è partito alla volta di quella città per recarsi personalmente a soccorrere i danneggiati dalla bufera marittima.

Il ritorno di S. M. in Roma è annunziato pel mercoledì o giovedì prossimo.

— Nell' *Economista d'Italia*, giuntoci oggi, leggiamo:

È stato presentato al Municipio di Roma un grandioso progetto per la deviazione del Tevere, progetto che ha già avuto l' approvazione di uomini competentissimi, e che risolve il duplice problema di liberare la capitale del regno da ogni minaccia d' inondazione, e di migliorarne le condizioni igieniche ed edilizie. Autore del progetto è un ingegnere, che ha concorso ed eseguito le più grandiose opere idrauliche compiutesi in questi ultimi tempi in Europa, ed alle maggiori garanzie tecniche che il di lui nome assicura, aggiunge quella di disporre di capitali esclusivamente italiani nella somma necessaria per condurre a termine così gigantesca opera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 8. I giornali considerano le modificazioni ministeriali come un pegno di pacificazione e di garanzia che lo scioglimento delle questioni costituzionali si otterrà senza una nuova crisi.

Londra 9. Una terribile bufera si è scatenata sull' Inghilterra, cagionando molti disastri nei porti; la forza del vento rovesciò le persone nelle strade, ruppe i fanali e le insegne, e ferì parecchi individui.

Roma 9. (*Camera*). Approvansi a squittinio segreto i progetti di spese pel mantenimento dei detenuti e per l' estinzione dei titoli di debito pubblico, ricevuti in pagamento, e del bilancio passivo di prima previsione.

Incominciasi la discussione del bilancio preventivo dell' entrata del 1873. Sul capitolo *Tassa fondi rustici*, parlano *Valerio*, *Bertea*, *Depretis*, *Sella*, intrattenendosi sulle questioni sollevate circa l' applicazione dell' imposta nel Compartimento ligure piemontese. Sul capitolo *Redditi dell' imposta di ricchezza mobile*, *La Porta* svolge l' interrogazione già annunziata sull' applicazione della medesima.

Trova che il Governo, invece di temperarne il rigore e la gravità, incoraggia o non reprime gli agenti che, falsando e violando la legge, fanno abusivi aumenti della tassazione. Dice che tutti si lagnano della condotta degli agenti fiscali. Fa domanda sulla durata dei ruoli attuali nelle Provincie meridionali. (*G. di Ven.*)

Pest 7. Contro la volontà di Deak, la Camera dei Deputati decise oggi di proibire nella Rappresentanza di Pest l' uso di qualsiasi altra lingua che non sia l' ungherese. (*Progr.*)

COMMERCIO

Trieste, 8. Furono vendute 700 orne Monopoli vecchio in botti a f. 27 con sconti; 60 botti D

mazia nuovo a f. 26 e 4 botti St. Saura nuovo a f. 26.

Arrivarono 65 botti Corfù nuovo (15 botti disponibili).

Amsterdam, 6. Segala pronta sost. per dic. —.—, per marzo 203.50, per maggio 205.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per dic. —.—, detto per primavera —.— frumento —.—,

Anversa, 7. Petrolio pronto a franchi 53 1[2, in aumento.

Berlino, 7. Spirito pronto a talleri —.—, per dic. 18.23, per aprile e mag. 18.23.

Breslavia, 7. Spirito pronto a talleri 18.1[6, per dic. a 18.3[8 per aprile e maggio 18 3[8.

Napoli, 5. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.38 detto per decemb. —.— detto per consegne future 37.75 Gioia contanti 98.—, detto per decemb. —.— detto per consegne future 100.—.

Nova York, 6. (Arrivato al 7 corr.) Cotoni 19 1[2, petrolio 27 1[2, detto Filadelfia 26 3[4, farina 7.25, zucchero 10.1[4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 7. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per secco di 158 kilò: mese corr. franchi 72.—, 4 primi mesi del 1873, 70.— 4 mesi d' estate 70 50.

Spirito: mese corrente fr. 58.—, 4 primi mesi del 1873, 59.—, 4 mesi d'estate 69.50

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 72.50, raffinato 160.—.

Pest, 7. Mercato granaglie: frumento scarse importazioni, poco offerto, tendenza fermissima, da f. 8!, f. 6.40 a 6.45, da funti 87, da f. 7.20 a 7.25, segala ferma, da f. 3.80 a 3.90, orzo fiacco, da f. 2.60 a 2.80, avena a prezzi sostenuti, da f. 1.55 a 1.65, formentone fermo, da f. 3.15 a 3.30, miglio calmo, da f. 3.10 a 3.35, olio rav. da f. 33.— a —.—, spirito 55 1[2, (tempo bello).

Vienna, 9. Frumento vendite 35,000 (metzen, fermo da f. 6.85 a 7.70, segala incarita, da f. 4.15 a 4.65, orzo orzo invariatp, da f. 3.40 a 3.85, avena fiacca a f. 3.35 per centinaio di Vienna, farina invariata, spirito 57,1[2, olio di ravizzone da f. 22 5[8 a —.—.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.6	741 7	740.4
Umidità relativa	98	90	88
Stato del Cielo	pioggia	pioggia	coperto
Acqua cadente	1.4	18.0	24.5
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.4	8.8	7. 3

Temperatura (massima 8.9 (minima 6.1

Temperatura minima all' aperto 4.0

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 9 dicembre

Rendita	75.50. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2840.—
Oro	22 23. —	Azioni ferrov. merid.	481 —
Londra	28.08. —	Obbligaz. » »	220.—
Parigi	111.25. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1950.—
Azioni tabacchi	974. 50	Credito mob. ital.	1307.—

VENEZIA, 9 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.70 a —.—, e pronta da 75.30 a —.—. Azioni della Banca Veneta a Lire 321. Da 20 franchi d' oro da L. 22.29 a L. 22.30. Fiorini austriaci d'argento da 2.73 a 2.73.1[2 Banconote austr. da L. 2.56.1[4 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 25	75 35
» » fin corr. »	75.60	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	320.—	323.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 28	22 30
Banconote austriache	256.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	—

TRIESTE, 9 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.11. —	5.12. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72. —	8.73. —
Sovrane inglesi	»	11.— —	11.02. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 7 al 9 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66.—	66.10
Prestito Nazionale	»	70.40	70.—
» 1860	»	102 50	102.40
Azioni della Banca Nazionale	»	965.—	968.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	340 75	337.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.25
Argento	»	107.90	108.—
Da 20 franchi	»	8.70.1[2	8.73.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	25 51	ad it. L.	28.87
Granoturco nuovo	»	»	8.71	»	11.57
Segala	»	»	16.—	»	16.15
Avena in Città	» rasato	»	9 30	»	9 40
Spelta	»	»	—.—	»	25.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	19.40
» da pilare	»	»	—.—	»	15 —
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.74
Miglio	»	»	—.—	»	17 31
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.18
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.75
Fagiuoli comuni	»	»	18.75	»	19.40
» carnielli e schiavi		»	22.—	»	22 80
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	16.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

COMUNE DI FORNI AVOLTRI 1

Avviso

A motivo dell'imperversare del tempo e delle interrotte comunicazioni venne jeri sospesa l'asta indetta coll'avviso 15 novembre decorso relativa al lotto 1° denominato di là dell'acqua composto di n. 1002 piante resinose per l'importo di l. 23100.

In conseguenza di ciò viene ridestinato per l'asta definitiva il giorno 14 dicembre corr. alle ore 10 antimeridiane.

Dall'ufficio municipale
Forni Avoltri il 5 dicembre 1872.

L'Assessore delegato
G. Romanin

Il Seg.° *T. Tuti.*

N. 1084 1

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 del corr. mese resta aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo ufficio municipale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550 pagabili in rate mensili postecipate, ed al quale, oltre gli altri impegni, corre pure l'obbligo di fungere da cancelliere gratuito presso il locale Conciliatore.

Le istanze d'aspiro, estese e documentate a legge, dovranno essere prodotte a quest'ufficio entro il termine di sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica col giorno 1 gennaio p. v.

Lestizza addì 6 dicembre 1872.

Per il Sindaco
Pagani

ATTI GIUDIZIARII

Bando

di accettazione creditaria

Il Cancelliere della Pretura di Mandamento in Cividale

RENDE NOTO

che l'eredità di Pietro Primosigh fu Simone morto in Jessizza li 14 agosto 1872 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario in quest'ufficio nel giorno 25 novembre p. p. dalla di lui vedova Marianna nata Sibau per sè e per conto ed interesse delli proprj figli Valentino e Maria minori fu Pietro Primosigh suddetto.

Cividale 3 dicembre 1872.

Il Cancelliere
Fagnani

Bando

di accettazione creditaria

Il Cancelliere della R. Pretura di Mandamento in Cividale.

RENDE NOTO

che l'eredità di Natale Giorgiutti q.m Tomaso morto in Savorgnano di Torre il 27 agosto 1872 fu accettata col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 25 agosto p. p. registrato il 29 settembre 1872 nell'ufficio registro di Gemona al n. 850 del verbale 2 aL. 6 in atti del Nodajo Anzil D.r Vincenzo di Collalto, in questo Ufficio il giorno 30 novembre p. p., da Giorgiutti Francesco fu Tomaso per conto ed interesse del suo tutelato minore Giuseppe Giorgiutti fu Natale.

Cividale, 3 dicembre 1872.

Il Cancelliere
Fagnani

BANDO

di accettazione creditaria

IL CANCELLIERE DELLA PRETURA MANDAMENTALE DI CIVIDALE

rende noto

che l'eredità della fu Luigia Gabrici q.m Lucia era moglie a Tomat Luigi morta in Faedis il 10 novembre 1872 senza testamento, fu accettata in quest' Ufficio nel giorno 25 novembre p. p. col beneficio dell' inventario dal suddetto Luigi Tomat per se e per conto ed interesse dei proprj figli minori Teresa, Luca, Romano, Rosa, Camillo, Francesco, Libera, Aurora, Ernesta ed Elisa Tomat suscetti colla defunta Luigia Gabrici suddetta.

Cividale, 3 dicembre 1872.

Il Cancelliere
Fagnani.

BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA

SOCIETA' ANONIMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLA MANIFATTURA DELLA SETA

approvata con Decreto Reale del 23 ottobre 1872

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, repartite in Dieci Serie di 4000 Azioni

EMISSIONE *di Numero* **4,000** *Azioni di Lire* **250** *ciascuna, assunta dalla BANCA DI FIRENZE*

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Alli-Maccarini (dei Marchesi) conte cav. avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, *Presidente.* — **Levi** cav. **Angelo Federigo**, membro del Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana, *Vice Presidente.* — **Cantagalli Ulisse**, Consigliere della Società Reale Italiana di Assicurazione sul Bestiame. — **Carotti** commend. avv **Felice**, consigliere Delegato della Banca di Firenze. — **Civelli** commendatore **Giuseppe**, consigliere della Banca Agricola Romana. — **De Larderel** conte **Gastone**, presidente della Società delle Miniere di Poggio Alto. — **Sestini** cav. **Emilio** sindaco della Banca del Popolo di Firenze. — **Triangi** conte **Giuseppe**, consigliere della Società Livornese per la fabbricazione della Soda. — *Direttore Generale,* **Barlasina** cav. **Davide**, banchiere.

PROGRAMMA:

Fra i vari stabilimenti industriali che dopo il coronamento dell' edifizio nazionale sorsero in Italia, a ben giusta ragione vediamo accolta con favore la **Banca Fiorentina Industriale Serica,** la quale ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della Seta.

Sebbene questa Banca tenda in modo particolare a migliorare tale industria nella Toscana, ben si scorge come dalla sua istituzione possa il mercato italiano trarre immensi vantaggi mercè di quelle Succursali ed Agenzie che la Banca stessa è autorizzata a stabilire in altre città appartenenti alle diverse provincie del Regno.

Ciò spiega come siano state e continuino ad essere numerose le adesioni alla Banca suddetta, e come la medesima conti l' onorevole Commendatore Peruzzi, Sindaco di Firenze, fra coloro che l' appoggiano col loro autorevole patrocinio.

Firenze che tanto illustre fu nel passato in questa ricchissima arte della seta vedrà in tal modo risorgere più splendide le gloriose opere degli avi; e l' intera Toscana dall' apertura di opifici degni dei tempi moderni ritrarrà nuove fonti di ricchezza con vantaggio della sua industre popolazione.

Come nel passato potranno i prodotti serici delle Toscane Provincie rivaleggiare sui mercati esteri, giacchè colla istituzione di questa Banca viene tolta di mezzo la principale delle difficoltà, l' insufficienza delle forze individuali, e del piccolo capitale.

A bene auspicare dell' avvenire di questa Banca Serica ci fornisce argomento l' onorabilità dei suoi amministratori e l' appoggio dello stesso Municipio di Firenze, il quale volle dare una particolare dimostrazione della sua benevolenza coll' autorizzare la Società di cui parliamo a fregiarsi del Giglio Fiorentino.

E che non sia un' illusione l' attendere prossimi e buoni frutti da questo nuovo istituto ne fa prova la attività di chi ne deve svolgere le operazioni tanto nella parte amministrativa come in quella tecnica, giacchè la **Banca Fiorentina Industriale Serica** seppe già utilizzare vantaggiosamente quel periodo di tempo che occorreva per la sanzione governativa coll' acquisto di buon seme indigeno e giapponese, stringendo vantaggiosi contratti, creandosi relazioni coi principali mercati esteri e nazionali ed assicurando il mantenimento e la successività degli affari mediante abili rappresentanti nei migliori centri in cui si svolge la ricca industria serica.

Questo basta a nostro avviso a porre in evidenza di quanta utilità con simile base sia per riuscire la **Banca Fiorentina Industriale Serica** ora che ottenuta l' approvazione governativa potrà dar principio alle sue operazioni descritte all' Art. 11 dello Statuto.

Per nostra parte l' assumere l' emissione di 4000 Azioni di questa Società abbiamo voluto provare con quanta perseveranza ed ardimento di propositi la nostra Banca intenda adoperarsi, perchè nell' avvenire le Industrie Toscane acquistino nuovo incremento e splendore.

Ci sembrerebbe far torto allo spirito attivo ed intraprendente delle popolazioni della Toscana ove dubitassimo del resultato della sottoscrizione che viene aperta al pubblico e che sarà coadiuvata efficacemente da ogni altra parte d' Italia mercè quella solidarietà d' interessi che in numerevoli occasioni fu attestata a gloria del nome italiano.

Le Provincie, i Comuni, i Cittadini tutti sapranno cogliere la favorevole occasione per un così lucroso impiego di capitali ove è accoppiato ai benefizi materiali il risorgimento di antiche nostre glorie industriali.

E perchè il vantaggio ed il merito sia di tutti noi abbiamo agevolato anche al piccolo capitale l'investimento in queste Azioni le quali non dubitiamo sapranno fra breve prendere posto fra quelle degli stabilimenti industriali i più accreditati sovra il mercato italiano.

BANCA DI FIRENZE

Scopo e durata della Società

La Società ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della Seta. (Vedi Art. 11 dello Statuto).

La durata è di anni 30 dalla data del Decreto di autorizzazione.

Interessi e Dividendi.

Le azioni hanno diritto all' interesse del 5 per cento sopra il capitale versato.

Il reparto degli utili viene fatto al 1° luglio di ogni anno in conformità delle deliberazioni prese dall' Assemblea Generale degli Azionisti.

Pagamento.

Il pagamento tanto degli interessi come del dividendo annuale ha luogo presso la Banca di Firenze, la Banca Fiorentina industriale Serica e nelle principali città d' Italia come pure all' estero presso i Banchieri corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione.

Le **4000** Azioni della Banca Fiorentina Industriale Serica vengono emesse al valore nominale di Lire italiane **250** ciascuna.

I versamenti sono così distribuiti:

All' Atto della sottoscrizione	.	L. **25**
Al 31 Gennaio 1873	. . . . .	» **25**
Al 15 Marzo	»	» **25**
Al 30 Aprile	»	» **25**
Al 15 Giugno	»	» **25**
	Totale	L. **125**

Al 31 Gennaio 1873, contro consegna delle ricevute provvisorie verrà rimesso al sottoscrittore il titolo interinale di cui all' Articolo 9 dello Statuto.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di di più di un decimo al mese.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del mese di Dicembre.

Albano Laziale, — Alessandro Petrongari.
Alessandria — Banca Agricola Industriale — Banca Popolare Agricola Commerciale — Eredi di R. Vitale.
Amelia — Municipio.
Ancona — Elia Ajo — Yarak e Almagia — Giuseppe Civelli.
Aquila — Vincenzo Forcella — Ferdinando De Paulis.
Arezzo — Angelo Castelli.
Arcola — Giuseppe Federici.
Ascoli Piceno — Emidio Paloni.
Asti — S. Terracini.
Bagni di Lucca — Municipio — G. Silvestri.
Bari — Antonio Barone e F.lli — Lorusso Parlavecchia e Comp.
Bergamo — B. Ceresa.
Bientina — Gustavo Taddei.
Bologna — Banca di Romagna — Luigi Meni — Eredi di S. Formaggini.
Brescia — Andrea Muzzarelli. — Giuseppe Pedessi.
Cagli (Urbino) — Municipio.
Campiglia — Municipio.
Carmignano — Municipio.
Cantagallo — Municipio.
Carrara — Giovanni Bigazzi.
Castelfiorentino — Municipio.
Como — Angiolo Prada fu Angiolo.
Cortona — Municipio — Dott. Francesco Poccetti.
Cuneo — Banca Popolare — D. Coen — Alessandro Cometto.
Chiori (Bresciano) — Eugenio Malvezzi.
Chiavari — Lodovico Briguardello.
Cremona — Riccardo Pagliari. — Ruggero Pegorari
Faenza — Banca Popolare.
Ferrara — G. Mazzoni. — G. V. Finzi e Comp.
Firenze — Banca Nazionale Toscana — Banca del Popolo — Banca di Firenze — Banca Fiorentina Industriale Serica — E. E. Obliegut — Giuseppe Civelli — Barlassina F.lli Banchieri — Banca Agricola Romana.
Foggia — F.lli Ruggeri.
Forlì — C. Pegnoli e Comp.
Genova — Banca Provinciale. — E. Carrara di L. — Kelly Balestrino e Comp.
Guardistallo — Municipio.
Imola — Banca Popolare.
Lecco — Andrea Baggioli.
Livorno — Banca Nazionale Toscana — E. Cardinali e Comp. — Pietro Lemmi — M. di L. Veroli — Felice Orvieto — Giocondo Pesci — Ufizio del Giornale Il Corriere Mercantile — Ufizio del Giornale L' Eco del Tirreno.
Lodi — Banca di Romagna — E. Carrara.
Lucca — Luigi Casali — Cesare Marcucci Ufizio del Giornale La Provincia.
Lago — C. E. F.lli Vita.
Manciano — Municipio.
Messina — Sevafino Fiamura — Giacomo Rol — Francesco Tagliavia e Comp.
Milano — Banca Agricola Romana — Francesco Compagnoni — Giuseppe Civelli Giovanni Battista Negri — L. Pesarini e Comp.
Modena — A. di E. Sacerdote — Eredi di G. Poppi — L. Colfi.
Montevarchi — Banca Valdarnese.
Monteroni D' Arbia — Municipio.
Montescudaio — Municipio.
Napoli — Cassa di Credito per gl' Industriali — Buonoconto e Simonetti — Cesare Pirella — L. di M. Guillaume.
Ostiglia — Valeriano Tagliabue,
Padova — Banca Unione di cambia valute — Francesco Anastasi — Giovanni Graesan — Leoni e Tedesco.
Palermo — F.lli Flacomio — G. Quercioli — L. Muratori e Comp.
Parma — Albino Bellicchi — Cesare Foà — Giuseppe Almansi Banca Agricola Romana.
Pisa — Banca Pisana — F. Vito Pace.
Perugia — Avv. Antonio Riva — Alessandrro Ferrucci.
Pistoia — Banca Agricola Romana — Tommaso Gatteschi.
Piacenza — Banca Popolare Piacentina — Cella e Moy — Pietro Orcesi.
Pontedera — Municipio
Portovenere — Municipio.
Radicofani — Municipio.
Reggio (Emilia) — Carlo del Vecchio — Luigi Cervo — Prospero Montanari.
Rimini — G. Semprini e C. — Mongozzi e Marchnitz.
Rieti — M. G. Bucci.
Roma — Banca Agricola Romana — La Ispana Americana — E. E. Oblieght — Giuseppe Civelli.
Rosasco (Mortara) — P. Ferraris.
S. Angelo in Vado — Municipio.
Savona — C. A. F.lli Molfino.
Scansano — Municipio.
Scarperia — Municipio.
Sinigallia — Gislemo Discepoli.
Siracusa — L. Midolo e F.
Sondrio — Paolo Rossi.
Spezia — Avv. E. Boncinelli.
Stia — Carlo Ademollo.
Terranuova Bracc. — Municipio.
Torrita — Municipio.
Torino — Carlo De Fernex — A. O. Amigoni — G. B. Ratti — F.lli Del Soglio — G. Occhetti Federigo Rebessi — Giuseppe Civelli.
Trieste — Uffizio del Giornale Il Tergesteo.
Varese F.lli Curti — G. Bonazzola — A. Boschini.
Vaglia — Municipio.
Varallo — C. Claudio Giacobini.
Vicenza — M. Bassani F.lli — G. Ferraris.
Venezia — Fischere e Rechsteiner — Edoardo Leis Pietro Tomich.
Verona — F.lli Motta — Leon Basilea — Cav. Antonio Radice — Giuseppe Civelli.
Vercelli — Banca Agricola Commerciale. — A F. Pugliese.

UDINE — L. Fabris — E. Morandini — Marco Trevisi

Si accettano in pagamento cuponi di Rendita pubblica e di Azioni Industriali quotati alla Borsa colla scadenza al 1° Gennaio 1873. — Il 5° Versamento potrà parimenti erigersi mediante cuponi del 1° Luglio 1873.

Udine 1872; Tipografia Jacob Colmegna.